



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Vita Di S. Filippo Neri Fiorentino, Fondatore Della Congregatione Dell'Oratorio**

**Bacci, Pietro Giacomo**

**Roma, 1646**

Cap. I. Miracoli operati con l'interiora di S. Filippo.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-9717**

DELLA VITA  
DI  
S. FILIPPO NERI  
LIBRO SESTO.

Nel quale si tratta de' miracoli operati da lui in vita.



*Miracoli operati con l'interiora di San  
Filippo. Cap. I.*



NON solo si compiacque la diuina bontà d'illustrare il suo seruo con tanti miracoli in vita, come habbiamo narrato; ma per confermar maggiormente la sua santità, volle anche farlo glorioso di miracoli dopo la morte: i quali sono cresciuti in tanto numero, e tuttauia si vāno aumentādo, che se haueffimo voluto metterli tutt'insieme, farebbe stato di bisogno farne altrettāto volume, quāto è quello, che infino à qui habbiamo fatto. Ci contenteremo adunque di metterne alcuni, come nel libro quinto, de' più principali: da' quali si potrà ageuolmente raccorre, quanto, sì in vita, come dopo morte, sia stato in ciò marauiglioso  
Filip-



Filippo:ò per dir meglio, com'ei volea, che si dicesse, quanto marauiglioso si dimostrasse Iddio nel seruo suo.

1 Suor Teodosia del Duca, monaca nel monasterio di S. Lucia in filice in Roma, hauea per quindici anni continui, e più, patito di Milza che le daua così gran trauaglio, che appena potea respirare, cagionandole ancora vna grandissima perturbatione di stomaco. Or'occorse, che nel detto monasterio furon portate alcune reliquie di S. Filippo, fra le quali vi erano delle sue interiora: per la qual cosa la detta monaca si mise con gran fede, e deuotione quelle reliquie sopra il luogo, doue hauea il male: e raccomandandosi di cuore al Santo: subito rimase del tutto libera, ne le diede più fastidio.

Suor Teodosia in S. Lucia in filice guarisce dal mal di milza

2 Gio. Antonio Lemmaro, mercante Napolitano, stando in letto con grandissimo dolor di fianco, & hauendoui vsato per ordine de' medici molti rimedij, nè cessando il dolore, si raccomandò di tutto cuore à Filippo, di cui tenea il ritratto in camera: e nell'istesso tempo vna sua figliuola, chiamata Lucretia, gli ricordò la reliquia dell'interiora del Santo, datagli da' Padri della congregatione di Napoli: e l'esortò à voler pigliare alquanto di quella reliquia infusa in vn poco di vino, e che tenesse ferma fede al Santo, che fosse per aiutarlo con dire tre Pater noster, e tre Aue Maria. L'infermo udito il cōsiglio della figliuola ordinò che l tutto si eseguisse in presenza sua: e non potendo per debolezza, dolore, & affanno dire più che vn Pater, & vn' aue Maria, fattosi porre all'incōtro l'immagine, inuocò Filippo in suo aiuto, e si beue il vino con la reliquia dentro e subito s'addormentò: e destatosi, si ritrouò del tutto sano: onde preso da marauiglia, lagrimando per allegrezza, corse à prender' il quadro, e molte volte baciandolo con copia di lagrime, lo fece anche baciare à tutti quelli di casa sua: e mandò vn voto d'argento al quadro, che tengono i Padri della congregatione di Napoli nella chiesa loro: e di più ordinò, che da tutta la famiglia si digiunasse ogn'anno la vigilia del Santo: & oltre al

Gio. Antonio Lemmaro guarito dal duol di fianco.



digiunarla esso si pigliò per diuotione di recitare ogni mattina in honor suo l'hinno, *iste confessor Domini sacratu*.

Lucretia Lē  
mara guar-  
isce dalla  
schirantia.

3 Alla sopradetta Lucretia sua figliuola, pure in Napoli, venne vna schirantia che le hauea gonfiata la gola: e toltole la voce, e si dubitaua della vita sua. E ricordandosi suo padre d'essere stato liberato dal dolor de' fianchi per mezzo della reliquia degl'interiori del Santo, pose la medesima reliquia sopra la testa della figliuola, dicendole, che quella era la reliquia del B. Filippo lor diuoto, e che per ciò hauesse fede in lui, e dicesse vn Pater, & vn'Aue Maria. Obbedì la figliuola, e la mattina si trouò senza dolore, e senza alcuna infiammazione, leuandosi dal letto, come non hauesse hauuto mal'alcuno.

Gio. Iacomo  
Lēmaro gua-  
rito dal do-  
lore della  
podagra.

4 Vn parente del detto Gio. Antonio chiamato Gio. Iacomo Lemmaro, stando grauemente addolorato dalla podagra, solito ad esser tormentato da essa quindici giorni per volta, e più: fù consigliato dal detto Gio. Antonio à bere vn poco d'acqua, dou'era stata infusa la reliquia degl'interiori del Santo. La beuue, e s'addormentò, e la mattina si trouò libero dal dolore: e per gratitudine mandò subito vn Cero dorato al quadro del Santo nella chiesa de' padri di quella Congregatione.

Suor Geltruda  
Tartagli-  
na vicina à  
morte guar-  
isce da febre  
& oppilatio-  
ne.

5 Suor Geltruda Tartagliana, monaca in Roma nel sopradetto monasterio di S. Lucia in filice, si ridusse à termine tale, che più non conoscea, nè prendea più cosa alcuna, per vn' oppilatione, doglia di testa, e febre, che di molto tempo l'haueano trauagliata: anzi per vn'anno, e mezo auanti, le soleano venire alcuni accidenti matrina, e sera, che la riduceano quasi vicino à morte. Ora ritrouandosi in questo termine, nè potendo parlare: per hauer nondimeno l'vdito perfetto, cominciò con cenni al meglio che potè, à domandare l'olio santo. In quel mentre che ciò si preparaua, sopraggiunse vna monaca, chiamata suor Girolama Marzani, con alcune reliquie interiora del santo Padre, le quali non hauea prima portate, perche erano state imprestate  
fuori



fuorì del monasterio. Giunta la monaca disse all'inferma: Ecco la reliquia, che con tanta istanza, e diuotione domandauate, doue sono de'santi interiori del B. Filippo della chiesa noua. L'inferma ancorche sentisse le parole, non potè però parlare, nè rispondere: ma col cuore diuotamente si raccomandò al Santo: e la monaca le pose sopra le dette reliquie. Non passò vn quarto d'hora, che Geltruda si sentì tutta consolata, cominciò à parlare, à vedere, e ringratiare Iddio benedetto; dicendo con gran sentimento molte volte: Queste sante reliquie mi hanno guarita. Per la qual cosa le monache vedendo vna così repentina mutatione, pensarono che fosse miglioramento della morte, ò delirio: ma seguitando la monaca di migliorare, in breue si trouò del tutto sana: e non solo liberata dalla presente infermità, ma ancora da quegli accidenti, che mattina, e sera le soleano accadere.

*Miracoli operati per mezzo de' Capelli di S.*

*Filippo: e come mediante quelli risuscitò vn fanciullo.*

*Cap. II.*

**E**ssendo che molti, mentre il Santo viuea, pigliassero con diuerse occasioni gran quantità de'suoi capelli, come pretiose reliquie: si è compiaciuta la maestà di Dio di operare ancora con essi molti miracoli. Caterina Lotia, moglie di Girolamo Martignone milanese, essendo grauida di otto mesi, si pose à letto con febre, puntura, e doglie di parto: e partorì vn fanciulletto morto col volto tutto nero. La mammana, ch'era praticissima se lo recò in seno, e fece ogni sorte d'esperienza per vedere, s'era veramente morto: e trouandolo tale: come quella che sentiuà gran dolore; che la creatura fosse morta senza battesimo, la

Risuscita vn  
fanciullo  
morto

rac-